

Pronta l'accelerata del governo: subito una nuova legge con la stangata penale

IL RETROSCENA

Ma Renzi accelera vuole una legge

Una task force al lavoro su input di Palazzo Chigi previsto l'inasprimento della repressione

GIULIANO FOSCHINI

DA UNA PARTE la commissione d'indagine parlamentare, «perché per capire come si vince, dobbiamo capire prima a che gioco gioca l'avversario». Dall'altro un nuovo provvedimento legislativo da approvare in tempi brevi che, come conferma il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, «è in cottura in queste settimane».

PARLAMENTO E GOVERNO hanno deciso di mettere ai primi posti dell'agenda, dopo la sosta estiva, la vertenza caporalato. «Questa volta - spiega però Cassano - è finito il tempo dei tavoli tecnici, delle task force, delle riunioni interminabili o dei provvedimenti a effetto ma senza reali risultati dei quali, purtroppo, in Puglia siamo abituati. Servono norme chiare che evitino la vergogna di operai sfruttati a due euro all'ora e garantiscano anche agli imprenditori di non trovarsi nei guai senza avere responsabilità».

Cassano non lo dice chiaramente. Ma il Governo, su indicazione diretta di Palazzo Chigi, ha deciso di mettere ordine nella legislazione e in particolare sul ruolo delle agenzie interinali. Che, come dimostra la cronaca di queste settimane, troppo spesso si trovano a ricoprire un ruolo diverso rispetto a quello che dovrebbero avere. I tecnici del ministro al Welfare, Giuliano Poletti, si stanno occupando del dossier e dovrebbero arrivare al tavolo convocato per venerdì con qualche soluzione già in mano. Nel frattempo il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, sta lavorando a limare il pacchetto sulle norme della riconoscibilità dei prodotti e sulle premialità per quegli imprenditori che potranno garantire di non aver utilizzato manodopera sfrut-

tata. «Ma credo che per produrre effettivamente maggiore legalità non serva più burocrazia ma più semplificazione - ha spiegato il ministro a Repubblica - È proprio nella confusione burocratica che si annidano le insidie peggiori. Quindi dovremo ragionare presto di come si possano rendere più semplici e chiari questi meccanismi».

Per farlo, evidentemente, è però necessario riformulare la funzionalità della filiera. «Serve conoscere i meccanismi che regolano il sistema» dice il senatore di Sel, Dario Stefano, che chiede una commissione parlamentare d'inchiesta. E ci sono buone possibilità che gli diano retta. «Ho parlato con il capogruppo del Pd, Zanda. La sensibilità è comune, vediamo che accade nelle prossime settimane».

Come denunciano i sindacati e come ammettono le stesse agenzie, l'attuale modalità di somministrazione del lavoro si presta infatti troppo spesso a storture inaccettabili. «I caporali c'erano e ci sono. E questo non è più tollerabile» dicono dal Governo.

Un'indicazione arriva dai sindacati. Stefano Mantegazzo, segretario generale della Uil agricoltura, individua «due punti. Trasformare in legge per decreto l'articolo contenuto nel collegato agricolo che consentirà alla Cabina di regia della rete del lavoro agricolo di qualità di diventare effettivamente funzionante e di operare sul territorio coinvolgendo comuni e trasportatori. Senza questa normativa, infatti, la Cabina di regia rischia di rimanere una scatola vuota». Ma soprattutto chiede di ridurre «di un euro al giorno la contribuzione per tutte quelle aziende che si iscriveranno alla rete del lavoro di qualità, affidando quindi la loro richiesta di manodopera alla gestione delle parti sociali. Con queste due operazioni - conclude - si può effettivamente mettere in campo tutto ciò che serve per provare a sconfiggere un fenomeno che

insanguina il paese da troppo tempo».

Si tratta di due proposte che il Governo è pronto ad accettare. Ma si chiede qualcosa anche in direzione controlli: «Un punto fondamentale riguarda la verifica immediata - dice la Uil - di tutte le aziende che l'anno scorso hanno assunto lavoratori agricoli per una sola giornata di lavoro. Sono decina e decina di migliaia e dietro ognuno di quei nulla osta aperti si nascondono tante giornate di lavoro nero».

Ma proprio sul tema controlli, incredibilmente da Confagricoltura Puglia c'è un appello a una moratoria. «L'inasprimento dei controlli nelle campagne della regione attuato negli ultimi giorni - dice il presidente, Umberto Bucci - rischia di rallentare le procedure di raccolta e distribuzione dei prodotti, specie di quelli ortofrutticoli sottoposti a un rapido processo di deperimento. Siamo in piena raccolta dell'uva, sia quella da tavola che quella da vino, senza considerare il pomodoro da industria e tutto il resto della produzione orticola e questi blocchi continui dei mezzi di trasporto che entrano ed escono dalle aziende non fa che frenare un'attività che normalmente, in questo periodo dell'anno, è assolutamente frenetica e inarrestabile». Niente controlli dunque? «Vogliamo fare la nostra parte. Ma chiediamo anche che siano tenute in considerazione anche le esigenze produttive delle aziende».

Le stesse agenzie interinali, d'altronde, dopo le polemiche dei giorni scorsi hanno in-



viato una serie di documenti al ministero del Welfare pronti, dicono, a «partecipare a una riscrittura della normativa: le Agenzie del lavoro sono e continuano a essere lo strumento più idoneo per combattere il caporalato» spiega il presidente di Alleanza Lavoro Network, Antonio Lombardi.

«Ti confermo - ha scritto invece in una lettera al ministro Poletti il presidente di Assolavoro, Stefano Scabbio - la piena disponibilità del sistema delle Agenzie a prendere parte a qualsiasi iniziativa che il Governo vorrà mettere in campo nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA